

Rassegna stampa del 21/02/2011

Rassegna stampa del 21/02/2011

L'informazione di Reggio Emilia

Sempre più stretto il rapporto Coni-Cip(Reggio Emilia)

Il Corriere Romagna di Cesena

Mancano gli spazi ai nostri giovani per lo sport(Forlì-Cesena)

Luca Pancalli a Bologna ha incontrato i presidenti dei comitati provinciali dell'Emilia Romagna

Sempre più stretto il rapporto CONI-CIP

Priorità alla formazione di settore, piena condivisione sui progetti scolastici

Non solo Reggio Emilia e la visita alla Fondazione Papa Giovanni, dove sorgerà un grande centro sportivo paralimpico, nella visita in regione di Luca Pancalli, presidente del Comitato Paralimpico Nazionale e vicepresidente del CONI Nazionale.

Del progetto reggiano abbiamo parlato diffusamente nell'edizione di venerdì, in questa sede parliamo dell'incontro di Pancalli, a Bologna, con i presidenti dei Comitati Provinciali CIP e CONI.

Il nuovo modello organizzativo vede una relazione più stretta fra i due comitati: «Nell'arco di dieci anni - ha spiegato Pancalli - abbiamo creato un modello che gli altri Paesi stanno studiando e che ci ha per-

messo di tornare dalle Paralimpiadi di Vancouver con tante medaglie». Per quanto importanti, però, le medaglie sono solo un aspetto della questione: «Il vero successo è stato quello di essere riusciti a cancellare la parola disabile: oggi si parla semplicemente di atleti paralimpici, atleti che vengono riconosciuti per quello che hanno vinto, come tutti gli altri».

Per Pancalli l'avvicinamento tra mondo olimpico e paralimpico sta vivendo una rapida ac-

celerazione, «tanto che per Londra 2012 c'è un unico comitato organizzatore, e che Rio de Janeiro si è aggiudicata le Olimpiadi del 2016 anche per il dossier presentato sulle paralimpiadi». L'avvicinamento però non deve essere troppo veloce, pena il rischio di «privilegiare le discipline paralimpiche più spettacolari e lasciare indietro le altre. Sono convinto che si arriverà a unificare i due eventi, ma bisogna che i tempi siano maturi».

Nel frattempo, grazie al nuo-

vo modello organizzativo che vede le singole federazioni occuparsi dell'organizzazione di campionati e competizioni, il Comitato paralimpico può concentrarsi nella promozione sportiva e sull'avviamento allo sport dei più giovani, il tutto, ha detto Pancalli, «in un legame più stretto con il CONI e anche grazie a Inail, sponsor istituzionale del CIP».

In conclusione priorità alla formazione dei tecnici di settore e piena condivisione col CONI dei progetti scolastici, nella fattispecie "Alfabetizzazione Motoria" e "Gocosport".

Tra i progetti sperimentali per le province dell'Emilia Romagna anche Centri di Avviamento allo Sport riservati ai giovani atleti disabili.

SPECIALE Coni

Ha preso il via l'Alfabetizzazione Motoria
Il progetto della scuola primaria è stato avviato in tutta la regione emiliana e romagnola.



Sempre più stretto il rapporto CONI-CIP



Di cosa bisogna fare e cosa



Parla Zaccheroni. L'attività giovanile e la cultura al Panathlon

«Mancano gli spazi ai nostri giovani per lo sport»

*«Fa male la cultura di internet
Le famiglie non stimolano diversamente»*

CESENATICO. «Lo sport è una palestra di vita. Lo sport è salute, è una risorsa inestimabile per le nostre giovani generazioni».

Osipite venerdì sera alla conviviale del Panathlon Club Cesena, **Alberto Zaccheroni** ha affrontato con decisione e senza remore il tema degli spazi verdi a disposizione dei ragazzi nel comune di Cesenatico.

«Tutti noi abbiamo un passato sportivo nato nei cortili, nel campetto sotto casa. Io ricordo sfide interminabili con i miei amici, giornate passate a giocare a calcio con uno che portava il pallone, qualche libro a fungere da palo per le porte e via a giocare fino a che non calava il sole. Oggi questi spazi non ci sono più, a Cesenatico come nelle altre città e non soltanto della nostra zona.

E' un problema di spazi che stanno venendo meno, ma non solo, è la cultura di internet, la cultura diversa delle nostre famiglie che avanza.

Un ragazzo passa il pomeriggio davanti a Facebook o alla Playstation, la mamma è contenta così

non prende freddo e un'altra giornata è andata.

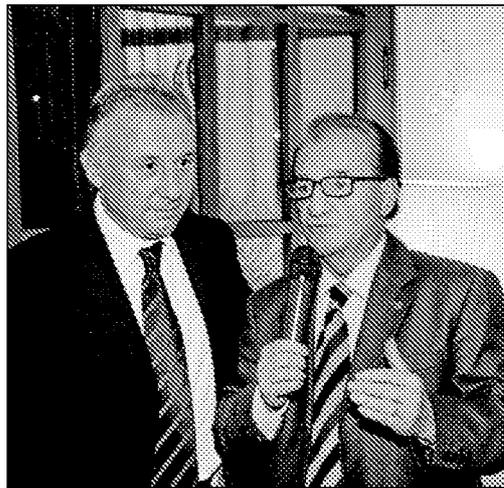
Invece lo sport è un valore da difendere, a tutti i costi».

Il ct della nazionale del Giappone ha raccontato del grande livello di cultura dei giocatori giapponesi dipingendo un quadro diverso completamente da quello italiano:

«Quando siamo atterrati a Doha per l'inizio della coppa d'Asia, tutti i miei calciatori si sono recati al rullo che trasportava i bagagli per aiutare i magazzinieri a scaricare tutto il materiale, dalle borse alle scorte alimentari. Una scena che in Italia sarebbe impensabile: i giocatori italiani avrebbero gua-

dagnato in tutta fretta il pullman, isolati nel loro mondo. I miei ragazzi del Giappone appartengono ad un altro mondo, era bellissimo vederli piegare magliette e pantaloncini appena usati dopo un allenamento, era suggestivo ammirare la loro educazione. Non dimenticherò mai la scena al no-

stro ritorno in Giappone dopo la vittoria della coppa. La nostra è stata la vittoria del gruppo e sulla scaletta dell'aereo la coppa è stata portata dagli unici due giocatori che non ho impiegato, ovvero il terzo portiere e un ragazzo aggregato all'ultimo momento alla nostra nazionale».



Pagina 18

